

**DOSSIER
2014**

**PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI
I VOLTI DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO**



Save the Children
Italia ONLUS

Questo dossier è stato realizzato sulla base di informazioni contenute in rapporti e documenti recentemente prodotti sul tema della tratta e dello sfruttamento e tenendo conto anche di informazioni raccolte in una ricerca svolta in Italia da Save the Children insieme all'associazione On the Road e alla Cooperativa Sociale Dedalus nell'ambito del progetto europeo "Protection First"¹.

Hanno inoltre contribuito all'aggiornamento e approfondimento delle informazioni gli operatori dei progetti di Save the Children "Praesidium" in Calabria, Puglia e Sicilia, "CivicoZero" a Roma e Milano e Vie d'Uscita nel Veneto, Marche, Abruzzo e a Roma, finanziato dalle profumerie La Gardenia – Limoni.

¹ La ricerca verrà pubblicata entro il 2014.

SOMMARIO

INTRODUZIONE: TRATTA E SFRUTTAMENTO, DATI E VOLTI	4
<i>Box 1: I numeri: il fenomeno della tratta e sfruttamento nel mondo</i>	<i>5</i>
<i>Box 2: I numeri: il fenomeno della tratta e sfruttamento in Europa</i>	<i>6</i>
<i>Box 3: I numeri: il fenomeno della tratta e sfruttamento in Italia</i>	<i>7</i>
BOX 4: LE DEFINIZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO	8
CAPITOLO 1: I VOLTI DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO	9
1.1 Minori provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est	9
1.1.1 Le minori e lo sfruttamento sessuale	9
1.1.2 Matrimoni precoci e attività illegali	11
1.1.3 Minori maschi e attività illegali	12
1.2 Le minori nigeriane	13
1.3 I minori egiziani	15
1.4 Adolescenti maschi del Bangladesh	18
1.5 Minori in transito	19
1.5.1 I minori afgani	19
1.5.2 I minori eritrei	21
BOX 5: IL RISCHIO DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN ITALIA	24
CAPITOLO 2: NOVITÀ NORMATIVE, PRIORITÀ EUROPEE E RACCOMANDAZIONI	26
2.1 Novità normative	26
2.2 Priorità europee in materia di tratta di esseri umani	28
BOX 6: PROGETTI DI SAVE THE CHILDREN PER LA PROTEZIONE DEI MINORI A RISCHIO O VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO	29
2.3 Raccomandazioni	31

INTRODUZIONE: TRATTA E SFRUTTAMENTO, DATI E VOLTI

Secondo le stime più aggiornate sul lavoro forzato nel mondo (al 2012), sono 20,9 milioni le vittime, di cui 5,5 milioni di minori e tra loro anche le vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e lavorativo. Uno studio più recente rileva tuttavia una riduzione del numero dei minori lavoratori dal 2000 al 2012, da 246 milioni a 168 milioni, la maggior parte dei quali impiegati nel settore agricolo (98 milioni) ma anche nei servizi (54 milioni) e nell'industria (12 milioni)².

A livello europeo le statistiche più aggiornate sono quelle di Eurostat³, secondo cui **sono oltre 9.500 le vittime accertate e presunte nel 2010**, di cui il 15% è rappresentato da minori, con un incremento pari al 18% nel triennio 2008-2010. In particolare, il numero totale delle vittime accertate e presunte in Europa nel 2008 è stato di 6.309, nel 2009 di 7.795 e nel 2010 di 9.528. **L'Italia è il Paese dove è stato segnalato il maggior numero di vittime accertate e presunte**, pari a quasi 2.400 nel 2010, con un calo rispetto ai 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto ai 1.624 del 2008.

Rispetto all'Italia **sono 1.451, di cui 88 minori, le vittime di tratta** assistite nel **2014** nell'ambito di progetti ex art. 18 Dlgs 286/98 (46 minori) e ex art. 13 L. 228/2003 (42 minori). Le nazionalità prevalenti sono la Nigeria, seguita dalla Romania, Marocco, Egitto, Cina e Bangladesh⁴.

Questi dati non tengono conto però di tutta quella grande parte di minori che rimangono invisibili e che non vengono identificati come vittime di tratta e sfruttamento, sia perché il fenomeno è sommerso, come nel caso dello sfruttamento sessuale in appartamenti e luoghi chiusi, o perché i minori rimangono nascosti per non vanificare il loro progetto migratorio: la loro destinazione finale, infatti, non è l'Italia ma sono altri paesi europei dai quali rischierebbero di essere rimandati indietro nel primo paese di ingresso nell'UE.

Il dossier 2014 "*Piccoli schiavi invisibili – I volti della tratta e dello sfruttamento*" presenta alcuni dei principali volti di minori vittime o a rischio di tratta e sfruttamento in Italia. Li abbiamo voluti chiamare "volti" perché vogliamo andare oltre ai numeri che riguardano gli ingressi, il transito e le presenze sul territorio italiano. Vogliamo invece comprendere chi sono questi bambini e adolescenti e cosa accade nelle loro vite: ogni numero è un volto, spesso già sfregiato quando il minore mette piede in Italia. Nella maggior parte dei casi queste ferite non sono visibili, sebbene siano molto

² ILO, Making Progress against child labour, 23/09/2013.

³ Primo Rapporto sulla tratta degli esseri umani in Europa, a cura di Eurostat e della Direzione Generale Affari interni, Commissione Europea, 2013, disponibile al link: http://ec.europa.eu/anti-trafficking/entity.action;jsessionid=2LvNR6pKs2frBYCNyKLdJLvpH1rJX467TKWbLfvXmyxpg9TQjs9j!909126266?path=EU+Policy%2FReport_DGHome_Eurostat

⁴ Dipartimento per le Pari Opportunità, dati al 01/08/2014.

profonde e presenti nelle vite di adolescenti e bambini, anche molto piccoli, a causa delle violazioni dei loro diritti, della violenza e dello sfruttamento a cui sono stati costretti durante estenuanti viaggi che li hanno portati in Italia.

È questo il caso dei **minori eritrei**, uno dei gruppi principali in ingresso in Italia nel 2014, prevalentemente adolescenti, ma spesso anche bambini di 11-12 anni, scappati da soli dal loro paese per sfuggire alla dittatura e all'obbligo del servizio militare. Secondo i dati ufficiali⁸ sono 2.737 i minori non accompagnati eritrei arrivati in Italia dall'1 gennaio al 31 luglio 2014: dieci volte di più rispetto a quelli arrivati nello stesso periodo nell'anno precedente (242). E questo numero è in continuo aumento.

Viaggiano a piedi, verso l'Etiopia, attraversando trincee con forte presenza militare. Si fermano nei campi profughi al nord dell'Etiopia e poi proseguono verso il Sudan, dove spesso vengono catturati dai nomadi Rashaida, noti per le torture e il traffico di organi.

Chi riesce a fuggire raggiunge la Libia, dove ancora una volta viene trattenuto in centri di detenzione, all'interno dei quali subisce altre violenze. Ed infine l'attraversamento del Mediterraneo, su quei barconi dove rischiano la vita, nella speranza di un futuro migliore in Europa.

E come loro anche i **minori afgani** attraversano vari paesi durante lunghissimi viaggi in cui ogni tappa significa anche sfruttamento o violenza: l'Iran, dove i minori vengono discriminati e dove vengono sfruttati nel lavoro; le montagne al confine con la Turchia, in cui vengono fatti prigionieri e torturati; la Turchia, dove accettano qualunque lavoro, a qualunque condizione pur di guadagnare; la Grecia, dove vengono sfruttati sessualmente e subiscono violenza; oppure la rotta Balcanica, l'Ungheria, l'Austria, dove rimangono invisibili per proseguire verso la loro meta finale, il Nord Europa, o verso Roma, secondo le rotte organizzate dai trafficanti.

Tanto i minori eritrei quanto i minori afgani in Italia sono ad altissimo rischio di sfruttamento, anche sessuale, quando questo diventa l'unico modo per ottenere il denaro necessario a proseguire verso la loro meta finale. Spesso il rischio è legato anche alla loro condizione di invisibilità: i minori di

Box 1: Tratta e sfruttamento nel mondo

- **20,9 milioni**, secondo l'ILO, le persone vittime di lavoro forzato nel mondo, inclusi le vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e lavorativo.⁵

- Di queste, **5,5 milioni** (26%) sono minori.

- Tra il 2007 e il 2010, la **percentuale dei minori** vittime di tratta è complessivamente **del 27%**, in crescita rispetto alla percentuale stimata tra il 2003 ed il 2006 (20%).⁶

- Dal 2000, il numero dei minori lavoratori è diminuito da 246 a **168 milioni**. Più della metà, ossia **85 milioni** sono coinvolti in forme di lavoro. **I minori lavorano soprattutto nel settore agricolo (98 milioni, 59%)**, ma anche nei servizi (**54 milioni**) e nell'industria (**12 milioni**).⁷

⁵ ILO Global Estimate of Forced Labour, Results and Methodology, 2012.

⁶ UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons 2012* (United Nations publication).

⁷ ILO, Making Progress against child labour, 23/09/2013.

⁸ Ministero dell'Interno, 31/07/ 2014.

fatto non vogliono essere visibili in quanto se venissero registrati dalle autorità correrebbero il rischio di rimanere in Italia, ed ottenere una forma di protezione in questo paese che invece non è la loro meta ma solo un paese di transito verso altri paesi europei, tra cui, in particolare, la Svezia e la Germania.

Anche le **adolescenti Nigeriane** affrontano lunghi viaggi per giungere in Europa. Si tratta di uno dei gruppi di minori più coinvolti nel fenomeno della tratta di esseri umani a scopo di **sfruttamento sessuale**. Questo sfruttamento comincia già durante il viaggio: per chi viaggia in aereo, da Lagos o Abidjan verso la Francia, la Spagna o la Germania, lo sfruttamento può cominciare appena giunte in Europa; per chi viaggia via terra, verso il Niger e la Libia, lo sfruttamento inizia in quest'ultimo paese. In Italia le minori sono controllate dalle *maman* e si conferma che, sia prima della partenza che una volta giunte a destinazione, vengono utilizzati riti voodoo a questo fine.

Box 2: Tratta e sfruttamento in Europa⁹

-Oltre **9.500** le vittime identificate o presunte nell'Unione europea nel 2010, il 18% in più rispetto al triennio 2008-2010 di riferimento.

- Il **15%** è rappresentato da **minori** (il 12% da ragazze ed il 3% da ragazzi), provenienti soprattutto da Romania, Bulgaria, Nigeria e Cina.

- Le principali forme di sfruttamento sono: sessuale (62%), lavoro forzato (25%), altre forme di sfruttamento (14%) come accattonaggio forzato, attività illegali, vendita di minori, prelievo di organi.

- Negli Stati membri, nel triennio 2008-2010, si registra una **diminuzione del 17%** del numero totale dei presunti **traffickanti**, ed una **riduzione del 13%** del numero totale di **condanne** per tratta di esseri umani.

Nel dossier 2014 si conferma inoltre che quello delle **minori adolescenti provenienti dai paesi dell'Est Europa** è uno dei gruppi prevalentemente coinvolti nel fenomeno della **tratta a scopo di sfruttamento sessuale** in Italia. Si tratta di ragazze che si lasciano alle spalle situazioni problematiche: famiglie con problemi economici o sociali, situazioni di violenza domestica, o in altri casi si tratta di minori fuggite da orfanotrofi. Lo sfruttamento delle ragazze avviene sia su strada che al chiuso, in appartamenti o *night club* e il rischio è molto alto a causa della condizione di isolamento. Gli sfruttatori sono spesso uomini che stabiliscono relazioni singole o di gruppo con le ragazze, in situazioni di promiscuità abitativa e relazionale. Ma nel 2014 si registra anche il fenomeno della tratta a scopo di **sfruttamento in attività illegali** per le ragazze provenienti da paesi dell'Est

Europa, evidenziato nel corso delle interviste con operatori e istituzioni a Roma, Milano, Palermo, Catania e Venezia. Molto allarmante pare inoltre il **fenomeno dei matrimoni precoci** di ragazze minorenni che di fatto vengono vendute alla famiglia dello sposo, costrette successivamente a rubare per ripagare il debito.

Nel 2014 uno dei principali gruppi di minori non accompagnati in arrivo via mare è quello dei **minori**

⁹ Fonte Eurostat (v. nota 3). Tutti i dati europei contenuti nel box provengono dalla stessa fonte. In particolare, il numero totale delle vittime accertate e presunte in Europa nel 2008 è stato di 6.309, nel 2009 di 7.795 e nel 2010 di 9.528. In Italia, nel 2010 i casi sono stati 2.381, con un calo rispetto ai 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto ai 1.624 del 2008.

egiziani. Sono 1.118 quelli arrivati fino al 31 luglio 2014 dall'inizio dell'anno¹⁰ e 1.856 i minori presenti in comunità di accoglienza per minori, mentre sono 449 quelli irreperibili.¹¹ Lo scorso anno, nello stesso periodo erano invece arrivati via mare 613 minori non accompagnati egiziani e 267 erano quelli arrivati nel 2012. Provengono da contesti sociali ed economici molto poveri, vengono mandati in Italia dalle loro famiglie per guadagnare soldi e per questo motivo sono disposti a essere coinvolti in qualunque lavoro e a qualunque condizione. I minori vengono **sfruttati soprattutto in piccole attività commerciali e, a Roma, nei mercati generali o negli autolavaggi**, dove lavorano anche per 12 ore continuative, ricevendo paghe irrisorie. Spesso il lavoro è così pesante da generare dolore fisico che i minori cercano di alleviare con l'assunzione di farmaci oppiacei antidolorifici.

Come i minori egiziani, anche i **minori del Bangladesh**, soprattutto a Roma e Napoli, sono sfruttati in lavori continuativi, anche per 10-12 ore, con paghe irrisorie o spesso anche senza essere pagati. I minori più a rischio di sfruttamento sono quelli senza conoscenze, che vivono in condizione di isolamento e dormono per strada senza accesso a servizi di base.

Box 3: Tratta e Sfruttamento in Italia

- **2.381** le vittime identificate o presunte in Italia **nel 2010**. Il numero più alto fra i 27 paesi Ue e i 7 che hanno chiesto di entrare in Europa.¹²

- **21.795** vittime di tratta - di cui **1.171 minori** - soggette a sfruttamento sessuale e lavorativo o ad altre forme di sfruttamento quali l'accattonaggio e le economie illegali sono stati assistiti, dal **2000 al 2012**, nell'ambito dei progetti ex art. 18 D.lgs 286/98.¹³

- **1451** - di cui **88 minori** - sono le persone **vittime di tratta** assistite nel **2014 ex art. 18 D.lgs 286/98 e ex. art. 13 L. 228/2003**. Le nazionalità prevalenti sono la Nigeria, seguita dalla Romania, Marocco, Egitto, Cina e Bangladesh.¹⁴

- **10.736 i minori stranieri non accompagnati segnalati al 31 luglio 2014**, di cui presenti 8.588 ed irreperibili 2.148. I principali paesi di origine sono l'Egitto, l'Eritrea, l'Albania, la Somalia e il Gambia.¹⁵

- Dal 1 gennaio 2014 al 31 luglio 2014 sono stati **13.956** i minori arrivati via mare, di cui 8.591 non accompagnati per la maggior parte di nazionalità eritrea (2.737), egiziana (1.118) e somala (998) e 5.363 accompagnati per la maggior parte siriani (4.247) ed eritrei (461).¹⁶

- Sono circa **340.000 i minori tra i 7 e i 15 anni coinvolti in lavoro minorile in Italia**. E l'11% dei 14-15 enni che lavorano, ossia circa **28.000 minori**, sono coinvolti in attività lavorative definibili "a rischio di sfruttamento".¹⁷

¹⁰ Ministero dell'Interno, 31/07/ 2014.

¹¹ *Report nazionale MSNA*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 31/07/ 2014.

¹² I 7 paesi sono: Islanda, Norvegia, Svizzera, Croazia, Montenegro, Serbia e Turchia.

¹³ Dati tratti dal documento pubblicato dal Dipartimento Pari Opportunità, disponibile al link:

http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/tratta/Dati3_tratta.pdf

¹⁴ Dipartimento per le Pari Opportunità, dati al 01/08/2014.

¹⁵ *Report nazionale MSNA*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 31 luglio 2014, disponibile al link:

http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Immigrazione/minori_stranieri/Documents/Report%20MSNA%2031-07-2014.pdf

¹⁶ Ministero dell'Interno, 31/07/2014.

¹⁷ *Game Over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Save the Children Italia e Associazione Bruno Trentin, Ediesse ed., 2014.

Infine, in questo dossier viene presentata una sintesi di due ricerche recentemente svolte da Save the Children sul lavoro minorile¹⁸, che mettono in luce il fenomeno dello sfruttamento lavorativo che non coinvolge solo i minori stranieri, ma anche i minori italiani. Sono 28.000 i minori di 14 e 15 anni sia italiani che stranieri, coinvolti in Italia in attività lavorativa definibile *a rischio di sfruttamento*. Attraverso un'ulteriore indagine svolta quest'anno con un focus specifico sui minori coinvolti nel circuito della giustizia, il 73% dei ragazzi intervistati sono italiani e il 27% stranieri; il 71% ha dichiarato di aver svolto lavoro in modo continuativo e il 43% ha dichiarato di aver lavorato per più di 7 ore di seguito al giorno. Il 52% ha lavorato di sera o di notte.

Dunque il fenomeno della tratta e dello sfruttamento dei minori è purtroppo ancora tristemente presente in Italia. Per questo motivo, attraverso raccomandazioni specifiche, Save the Children si rivolge in conclusione alle Istituzioni chiedendo maggiori sforzi di prevenzione e contrasto.

BOX. 4: DEFINIZIONI DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

La tratta

Un minore vittima di tratta è ogni persona al di sotto dei 18 anni che è reclutata, trasportata, trasferita, ospitata o accolta a fine di sfruttamento, sia all'interno che all'esterno di un Paese, anche senza che vi sia stata coercizione, inganno, abuso di potere o altra forma di abuso.

Lo sfruttamento

Per sfruttamento si intende il trarre un ingiusto profitto dalle attività (o da un'azione) altrui tramite una "imposizione" che si basa su una condotta che incide significativamente sulla volontà dell'altro o che fa deliberatamente leva su una capacità di autodeterminazione della vittima sensibilmente diminuita. In particolare il grave sfruttamento può includere:

- sfruttamento sessuale, incluso lo sfruttamento della prostituzione altrui e altre forme di sfruttamento sessuale quali la pornografia e i matrimoni forzati;
- lavori o servizi forzati, incluso il conseguimento di profitti da attività illecite e l'accattonaggio;
- schiavitù o pratiche analoghe e servitù;
- adozioni illegali;
- asportazione di organi.

All'articolo 18 del D.lg. 286/1998 - Testo Unico sull'Immigrazione si fa riferimento a "situazioni di grave sfruttamento" senza, però, definire cosa sia. Si parla di sfruttamento più in generale, invece, nell'art.12 del T.U., dove si prevede al comma 3 ter un aumento di pena da un terzo alla metà nei casi in cui il favoreggiamento all'immigrazione clandestina sia effettuato "al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale ovvero nel caso riguardi l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento".

¹⁸ *Lavori Ingiusti. Indagine sul lavoro minorile e il circuito della giustizia penale*, Save the Children e Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile, giugno 2014 e *Game Over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Save the Children Italia e Associazione Bruno Trentin, Ediesse ed., 2014.

CAPITOLO 1: I VOLTI DELLA TRATTA E DELLO SFRUTTAMENTO

1.1 Minori provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est

1.1.1. Le minori e lo sfruttamento sessuale

Le minori vittime di sfruttamento sessuale, sono prevalentemente adolescenti di 16-17 anni, originarie della Romania ma in alcuni casi anche di altri paesi dell'Est Europa, come l'Albania, la Bulgaria, Moldavia, Polonia, Russia, Ucraina e Ungheria. Si tratta di ragazze che si lasciano alle spalle situazioni complesse: famiglie con problemi economici o sociali, nelle quali spesso sono vittime di violenza fisica o psicologica, anche a causa dell'alcolismo dei genitori. In alcuni casi si tratta di adolescenti che ricadono nel gruppo dei “*children left behind*”, ossia dei bambini rimasti soli, affidati a parenti, nel momento in cui i genitori sono migrati all'estero per trovare lavoro: si tratta di bambini rimasti senza una figura di riferimento, qualcuno che si prenda veramente cura di loro. In altri casi si tratta di minori fuggite da orfanotrofi.

Sono ragazze sfruttate sessualmente: spesso vengono adescate da coetanee, vicine di casa, ex compagne

di classe. In altri casi si tratta di giovani uomini che le seducono ostentando e promettendo ricchezza: spesso già vivono in Italia e al rientro nel paese di origine parlano del successo raggiunto. In alcuni casi, secondo gli operatori che lavorano a contatto con le ragazze, i brevi viaggi di rientro sono organizzati appositamente al fine di reclutare nuove ragazze da sfruttare.

In alcuni casi le ragazze rispondono ai falsi annunci di lavoro su internet o in agenzie per l'impiego. Vi sono poi casi di minori vendute dalle loro famiglie, attraverso il contatto con mediatori, i “*kamatar*”, che organizzano i documenti, il trasporto, l'alloggio e il viaggio. Oltre

Prima di arrivare in Italia la mia vita era molto difficile, non avevo da mangiare e dormivo fuori casa da quando avevo 5 anni perché i miei genitori mi picchiavano. Una mia vicina di casa mi ha proposto di venire in Italia e mi ha detto che mi avrebbe trovato un lavoro, così ho deciso di partire. Sono arrivata in Italia il giorno del mio diciassettesimo compleanno e quel giorno lei mi ha detto: “adesso andiamo a fare i soldi”.

M, 18 anni, rumena

a questi casi ci sono però anche quelli di ragazze che sono invece consapevoli di ciò a cui vanno incontro.

I trafficanti albanesi sono spesso coinvolti nella tratta delle minori rumene e moldave. Secondo alcuni degli operatori intervistati, le ragazze rumene vivono il legame con un “amico” albanese come una forma di maggior protezione, soprattutto per la reputazione che questi uomini hanno nel mondo criminale e il loro prestigio superiore a quello dei connazionali delle ragazze.

Lo sfruttamento delle ragazze avviene sia su strada che al chiuso, in appartamenti o *night club*, dove il pagamento è più alto ma anche i rischi, a causa della condizione di isolamento. Gli sfruttatori spesso

vengono considerati “fidanzati”: le ragazze sono coinvolte in un rapporto sentimentale con un unico uomo che le manipola, controllandole e sfruttandole quotidianamente. In altri casi le ragazze vivono e vengono sfruttate in gruppo: in questo caso vengono affiancate da due o più uomini che stabiliscono relazioni con una o più di loro, in situazioni di promiscuità abitativa e relazionale. Dalle interviste svolte emerge, per esempio, che questo tipo di relazioni innesca una competizione tra le minori: più guadagnano e più si rafforza il legame con le figure maschili di riferimento degli sfruttatori. Inoltre, vi sono figure femminili adulte, donne ugualmente sfruttate, che esercitano un controllo sulle minori in ogni contesto, sia mentre vengono sfruttate, sia in altri momenti della loro vita come ad esempio quando escono di casa, agendo così per conto degli sfruttatori. Vi sono anche casi in cui le stesse minori esercitano un controllo sulle coetanee o hanno la responsabilità di raccogliere i soldi ottenuti attraverso lo sfruttamento sessuale.

Le ragazze che possono trattenere fino al 50% di quanto ottengono attraverso lo sfruttamento sessuale pensano di avere una certa autonomia: si tratta di una sorta di “premio” che viene riconosciuto loro dallo sfruttatore, una specie di ripartizione dei proventi che porta a una falsa percezione di controllo della propria situazione.

Dalle interviste realizzate sembrerebbe che le ragazze siano spinte o costrette a prendere antidepressivi o droghe, sia per prolungare le ore quotidiane di sfruttamento sia per essere più rilassate nel loro atteggiamento. Le ragazze tentano comunque di fuggire solo in casi estremi, quando sono sottoposte a situazioni pesanti di violenza o quando il “loro uomo”, lo sfruttatore, non dà loro sufficiente attenzione. Le minori conoscono già in anticipo tutte le procedure che vengono eseguite dalle forze dell'ordine nelle azioni di controllo o dagli operatori sociali impegnati in uscite di primo contatto su strada per offrire assistenza e supporto e sono dunque preparate a fornire risposte standard alle domande specifiche relative alla loro situazione.

Spesso le minori presentano problemi di salute, a causa dell'insonnia, delle droghe assunte, dei medicinali o dell'alcool o in alcuni casi a causa della violenza subita dagli sfruttatori, con segni di violenza molto visibili sul corpo.

1.1.2 Matrimoni precoci e attività illegali

Sono prevalentemente adolescenti rumene o provenienti da altri paesi dell'ex Jugoslavia, ma vi sono anche minori italiane, nella maggior parte dei casi di origine rom. Vengono costrette a compiere attività illegali, spesso dopo essere state “vendute” in sposa quando ancora molto giovani. Secondo le interviste realizzate a Milano, Roma, Palermo, Catania e Venezia, questo sembra essere un fenomeno molto diffuso.

Stando a quanto affermano associazioni e rappresentanti istituzionali di questi territori, le ragazze sono vittime di tratta e spostate dai paesi di origine verso l'Italia allo scopo di essere sfruttate principalmente in borseggi o in furti in appartamento. In questo caso le minori provengono da famiglie molto povere, con una scarsa educazione o sono minori che nel loro paese vivevano in strada o in orfanotrofi. I trafficanti sono persone che convincono le famiglie e le ragazze a partire, attraverso false promesse di un futuro migliore. Oppure sono conoscenti, amici, finti “fidanzati” che invitano le ragazze a seguirli. Spesso le minori vengono anche costrette a prostituirsi e vengono comunque sempre controllate dagli sfruttatori.

“Mi sono sposata a 17 anni. Da noi la donna si paga, non basta essere innamorati per sposarsi. Mi hanno pagato 16mila euro, il matrimonio è costato circa 20mila euro e adesso io devo ripagare tutto questo debito ai miei suoceri. Loro vogliono che io vada a rubare, ma io so che se andrò a rubare soffrirò sempre. Mi pento di essermi sposata, perché quando dormo ho sempre il pensiero di dover ripagare questo debito, ma io combatterò fino alla fine per lavorare. Se non ce la farò più e mi diranno di andare a rubare, però, io sarò costretta ad andarci”

B. 18 anni. rumena

In alcuni casi si tratta di ragazze che già vivono in Italia, prevalentemente in campi rom. Un'indagine di approfondimento realizzata su Roma, ha rilevato che in quest'area il fenomeno dello sfruttamento di giovani donne straniere (nella maggior parte dei casi di origine rom) in attività illegali sia oggi estremamente diffuso. Dai dati statistici forniti dal Dipartimento Giustizia Minorile, si evince una forte presenza di minorenni all'interno del circuito della giustizia minorile di Roma. Nel 2013¹⁹, il solo Centro di prima accoglienza (CPA) di Roma, nel quale vengono accompagnati i minori arrestati o fermati, ha visto l'ingresso di circa 514 minori (maschi e femmine), di cui **157 ragazze straniere** (mentre solo 14 sono le italiane). Come precisato dagli operatori della giustizia penale minorile e da quelli del centro CivicoZero di Save the Children (impegnati da diversi anni a Roma in interventi di mediazione sociale e consulenza legale in quest'ambito), si tratta in netta prevalenza di ragazze di origine rom. Gli stessi operatori precisano che, nella maggior parte dei casi, il coinvolgimento di queste minori e giovani donne in attività illegali è il risultato di imposizioni e manipolazioni da parte delle famiglie di origine o di quelle del coniuge.

¹⁹ Dati relativi al periodo 1 gennaio- 15 luglio 2014, forniti dal Dipartimento Giustizia Minorile – Ufficio Statistiche, disponibili sul sito: http://www.giustiziaminorile.it/statistica/dati_statistici/DatiAggiornati/dati_aggiornati.pdf

Nel solo primo semestre del 2014, sono state individuate e hanno beneficiato di interventi di protezione da parte degli operatori di CivicoZero, in collaborazione con i servizi della giustizia minorile, circa 60 ragazze che si trovavano già all'interno circuito della giustizia minorile, nel quale hanno fatto ingresso come indagate o imputate di reati, e repute **vittime di sfruttamento in attività illegali**.

Per queste ragazze la quotidianità è fatta raramente di impegni concreti e “positivi”, sporadicamente frequentano la scuola, quasi mai sono iscritte a corsi di formazione o sono impegnate in attività lavorative, non svolgono attività sportive o attività di tempo libero strutturate. A queste ragazze non solo viene negata una giovinezza ma anche la possibilità di poter scegliere con chi trascorrere la propria vita. Nei casi in cui sono costrette dai familiari a matrimoni in età precoce, vengono date in sposa dai loro stessi genitori alla famiglia del marito, dove la suocera ha un ruolo influente e predominante. Al momento del matrimonio queste ragazze rappresentano spesso una vera e propria “merce di scambio”. Ci sono ragazze che raccontano agli operatori di somme di denaro, anche ingenti, versate dalla famiglia del marito a quella di origine al fine di prendere in sposa la ragazza. Queste somme possono andare dai 5.000 euro ai 50.000 euro e anche più, a seconda dell'età, della bellezza e della destrezza nel furto e quindi della capacità di “procurarsi soldi”. In questi casi, una volta sposate, le ragazze diventano vere e proprie “schiave” al servizio dei suoceri, costrette a restituire le somme attraverso borseggi o furti in appartamento (è il caso in particolare delle rom bosniache), elemosina o furti di merce varia anche nei supermercati da rivendere all'esterno (più frequente nel caso delle rom rumene). Quelle più coraggiose riescono a raccontare agli operatori di soprusi e violenze psicologiche di ogni tipo.

Nonostante questo, come dimostrano le evidenze raccolte sul campo dagli operatori di Civico Zero, sono tante le ragazze che, grazie anche all'opera di sensibilizzazione e all'attività di sostegno degli operatori della giustizia minorile e del privato sociale, lamentano e contestano apertamente lo stile di vita in cui sono costrette, dimostrando “la capacità di creare crepe nella rigidità culturale in cui vivono”²⁰. A queste ragazze andrebbero offerti strumenti di fuoriuscita concreti ed efficaci, dai percorsi educativi a quelli formativi, fino a reali possibilità di inserimento lavorativo (incluse borse lavoro). Strumenti che siano dunque in grado di rafforzare le loro capacità e di prospettare e offrire soluzioni alternative a quelle “illegali”.

1.1.3 Minori maschi e attività illegali

Anche i minori maschi dell'Est Europa sono coinvolti in situazioni di sfruttamento in Italia. Provengono prevalentemente dalla Romania e dalla Moldavia e spesso arrivano in Italia da soli, di loro

²⁰ Ministero della Giustizia – Centro per la Giustizia minorile del Lazio – Centro di prima accoglienza. Rapporto finale progetto “FUORICAMPO. Costruzione di una rete a supporto delle misure cautelari per i minori rom”, presentato al Convegno presso il Tribunale per i Minorenni di Roma, 26 novembre 2013. Disponibile su richiesta.

iniziativa o invitati da conoscenti che offrono dei falsi lavori, sicuramente promettendo una vita migliore. Viaggiano con un passaporto e con dei documenti di affido temporaneo con i quali non sono costretti a particolari controlli, dato che sono cittadini comunitari. Una volta in Italia sono sfruttati in attività illegali, come furti in appartamento o in negozi, furto di auto e spaccio di sostanze stupefacenti. Possono trattenere una parte del guadagno – tecnica utilizzata dagli sfruttatori per dare loro una motivazione e parvenza di autonomia – che spendono in vestiti firmati, nell’acquisto di telefoni cellulari, per frequentare discoteche e locali o far uso di sostanze stupefacenti (in particolare di cocaina).

Nel caso di minori Rom, oltre allo sfruttamento in attività come furti in appartamento o negozio e borseggi, è frequente il coinvolgimento nell’accontaggio. I minori di 14 anni, non essendo penalmente perseguibili, sono maggiormente sfruttati nelle attività più rischiose, ma quelli che hanno più di 14 anni vengono coinvolti in attività di sfruttamento sessuale. Secondo le testimonianze di operatori presenti a Roma, i minori sono indirizzati a sedurre i “clienti” per fidelizzarli e garantire dunque un guadagno sicuro. Questo tipo di sfruttamento avviene generalmente nei parchi o piazze o in altri luoghi appartati.

1.2 Le minori nigeriane

Anche nel 2014 è confermato il consistente coinvolgimento delle minori nigeriane in Italia in situazioni di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, che secondo le stime recenti sarebbero più di 1.500²¹.

Nonostante non siano disponibili dati più dettagliati rispetto alle situazioni di tratta e sfruttamento, sembra comunque rilevante il numero dei minori non accompagnati provenienti dalla Nigeria entrati dalla frontiera sud dall’inizio dell’anno fino al 31 luglio: 271 secondo il Ministero dell’Interno²². Inoltre sono 262 quelli segnalati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e presenti in comunità per minori. È tuttavia difficoltoso fornire un numero esatto rispetto alle minori coinvolte in questo fenomeno, dato che anche in questo caso gran parte delle adolescenti rimangono invisibili.

Questo incubo comincia nel loro paese di origine. Prevalentemente le minori provengono da famiglie povere, sono analfabete e vengono adescate con la promessa di un lavoro in Europa: la parrucchiera, la commessa o la babysitter sono alcune delle più frequenti false offerte di lavoro da loro ricevute. Ad alcune viene invece chiarito già prima della partenza che l’attività sarà di prostituzione, ma spesso le ragazze non riescono a comprendere cosa significhi veramente e quali siano le reali condizioni di sfruttamento e controllo alle quali verranno sottoposte. Qualunque sia la promessa, le famiglie tendono a ignorare il futuro delle proprie figlie, anche se secondo alcune testimonianze raccolte recentemente

²¹ Fonte: dati PARSEC per UNICRI, 2014.

²² Ministero dell’interno, 31/07/ 2014.

dagli operatori, sembra che alcune famiglie fossero consapevoli del vero destino cui andavano incontro le ragazze. Prima della partenza viene effettuato un rituale voodoo, che viene poi ripetuto in Italia e che è utilizzato come strumento di controllo e di consolidamento della relazione di sottomissione, oltre che per sigillare l'accordo

“Ho perso i miei genitori quando avevo 16 anni e 2 uomini del mio paese in Nigeria mi hanno promesso un lavoro di parrucchiera in Italia, ma quando sono arrivata qui, e avevo 17 anni, mi hanno costretta a fare la prostituta, ogni notte dalle 10 alle 5 di mattina in strada per restituire il costo del mio viaggio, 40.000 euro. Quando piangevo e mi rifiutavo la Madam mi picchiava con bastone e cinghia, voleva almeno 500 euro a settimana.”

I., 17anni, nigeriana

sul pagamento del debito contratto dalle ragazze per raggiungere l'Europa, e che deve essere rimborsato al reclutatore o alla *Madam* (“maman”, figura femminile che esercita ruoli chiave in tutte le fasi del ciclo di sfruttamento).

Le ragazze partono prevalentemente da Benin City e viaggiano verso l'Europa seguendo varie rotte e con diversi mezzi: si muovono con voli aerei e raggiungono Lagos o Abidjan in Costa d'Avorio, dove si imbarcano su altri aerei diretti verso la Francia, la Spagna o la Germania ed infine da lì raggiungono l'Italia in autobus, macchina o treno. In altri casi le ragazze attraversano il deserto, dirette verso il Marocco e poi la Spagna. Una terza rotta le porta in Niger e poi in Libia, da dove salpano insieme ad altri migranti verso l'Italia. Vari reclutatori, sfruttatori e trafficanti sono coinvolti in ogni tratta del viaggio, durante il quale per alcune di loro, comincia lo sfruttamento.

All'arrivo in Italia può accadere che alcune ragazze si dichiarino maggiorenni per evitare il sistema di protezione per minori in cui sarebbero altrimenti inserite e mostrano documenti falsi. A causa di difficoltà relative all'anagrafe nel loro paese d'origine, difficilmente è possibile comunque risalire alla loro minore età.

Secondo gli operatori intervistati, le minori vengono spesso spostate in varie città anche per ridurre i controlli da parte delle autorità: Napoli, Bari, Verona, Bologna, Roma e Torino sono le principali destinazioni. Sembra che Napoli sia una delle prime mete per le minori che entrano via mare, mentre Torino per quelle che arrivano con l'aereo. Lo sfruttamento può avvenire su strada, ma anche in luoghi chiusi, come appartamenti o hotel, una volta che, su strada, le minori sono state avvicinate dai “clienti”. Le *Madam* controllano le ragazze, direttamente o attraverso altre minori, usando anche il cellulare. Le ragazze possono essere vittime di violenza da parte di figure maschili legate alle *Madam*, che puniscono o sottomettono le ragazze, soprattutto in caso di ribellione.

Il debito iniziale da ripagare varia dai 30.000 ai 60.000 euro. A questo si aggiunge il costo mensile – 100/250 euro - della postazione su strada e l'affitto 200/500 euro delle stanze in cui le ragazze dormono, in piccoli appartamenti abitati anche da 6 ragazze.

1.3 I minori egiziani

A partire dall'aprile 2014 il numero dei minori egiziani non accompagnati giunti in Italia è aumentato consistentemente: sono 1.118 quelli arrivati fino al 31 luglio 2014 dall'inizio dell'anno²³ e 1.856 i minori presenti in comunità di accoglienza per minori, mentre sono 449 quelli irreperibili.²⁴ Lo scorso anno, nello stesso periodo erano invece arrivati via mare 613 minori non accompagnati egiziani e 267 erano quelli arrivati nel 2012.

Nel 2014, dalle interviste e *focus group* realizzati da Save the Children con centinaia di minori egiziani non accompagnati arrivati alla frontiera sud, è emerso che le zone di provenienza sono principalmente Al Garbia e El Sharkeia nel Basso Egitto, nel delta del Nilo, e Assiut nel Medio Egitto, sulla riva sinistra del Nilo. I minori provengono da contesti culturali ed economici molto poveri. Vengono generalmente inviati in Italia dalle loro famiglie per raggiungere conoscenti o familiari e guadagnare soldi da inviare a casa. Alcuni partono senza avere contatti con connazionali in Italia e dunque hanno meno mezzi a disposizione.

Si conferma che un fattore di stimolo alla partenza sono i molti racconti di viaggi di successo economico da parte di coloro che ritornano in Egitto durante le vacanze e ostentano una ricchezza in realtà mai ottenuta in Italia. Ma oltre che dai loro racconti, i minori vengono attratti anche dai racconti di coetanei che comunicano con i minori in Egitto attraverso Facebook. Nasce dunque da false speranze, da falsi racconti, il desiderio di scommettere in un viaggio spesso molto rischioso, una traversata del mar Mediterraneo verso quello che i minori sperano sia un futuro migliore. Oltre alla povertà e alla carenza di opportunità lavorative, da recenti interviste condotte da Save the Children in Egitto, emerge che sono anche altri i motivi delle frequenti partenze dei giovani egiziani, come l'instabilità politica nel paese, la mancanza di principi e ideali e del senso di appartenenza al proprio paese.

"Sono stanco, la sera non riesco nemmeno a dormire da quanto sono stanco. Non voglio più lavorare così tanto, voglio vivere tranquillo e avere qualcuno che mi dice di andare a scuola. Io voglio studiare. Ho lavorato per 4 settimane dalle 7 del mattino all'1 di notte. Dormivo 3 ore, guadagnavo 150 euro alla settimana. Vorrei guadagnare almeno 200 euro da mandare a casa. Se potessi esprimere un desiderio vorrei fare lo chef e girare il mondo"

M, 13anni, egiziano

²³ Ministero dell'Interno, 31/07/ 2014.

²⁴ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 31/07/ 2014.

In Egitto, degli intermediari organizzano il viaggio e danno indicazioni ai minori e alle loro famiglie sull'alloggio disponibile in Italia e sui documenti da portare con sé. Per il viaggio i minori e le loro famiglie devono pagare tra i 1.500 e i 3.000 euro: contraggono così un grosso debito che dovrà essere ripagato attraverso i soldi che potenzialmente il minore dovrebbe inviare alla famiglia una volta giunto in Italia ed essere stato inserito nel mondo del lavoro.

È inoltre confermato che per provvedere al pagamento di quanto dovuto, le famiglie che non hanno una disponibilità economica immediata, sottoscrivono con gli intermediari un falso contratto per la vendita di merce o una cambiale, oppure ipotecano le proprie abitazioni per ottenere dei prestiti. In questo modo se i genitori del ragazzo non pagano, il contratto o la cambiale sono impugnabili da parte dell'intermediario e il tribunale può procedere sui loro beni ad esempio disponendo il pignoramento della casa o nel caso dei nullatenenti, può addirittura condannarli a pene detentive per mancato saldo dei debiti. Ci sono famiglie costrette a farsi prestare il denaro da conoscenti o parenti per poter pagare l'intermediario; in questi casi continuano a essere debitori (con i descritti rischi in caso di insolvenza), anche se di creditori diversi.

La partenza verso l'Italia avviene nei pressi di Alessandria, dove i minori vengono raggruppati insieme ad altri migranti, prevalentemente siriani, in appartamenti o fattorie dove rimangono anche per due settimane. Poi vengono spostati in piccoli gruppi di 10-25 persone e raggiungono Rasheed, una località sulla costa. Da qui vengono fatti salire su piccole barche, diretti verso barconi più grossi in mare aperto, su cui vengono spostati dai trafficanti. Infine vengono stipati dai trafficanti su altre imbarcazioni fatiscenti su cui viaggiano verso l'Italia, in condizioni disumane e con un rischio altissimo di perdere la vita durante la traversata. Secondo i migranti intervistati da Save the Children, nel 2014 questa è una "strategia" utilizzata dai trafficanti per evitare la confisca di un alto numero di imbarcazioni una volta intercettate dalle navi dell'operazione Mare Nostrum: per i trafficanti sarebbe decisamente meglio perdere vite umane piuttosto che imbarcazioni. Nel 2014, con poche eccezioni, i minori sono stati salvati in mare dalle navi della Marina Militare italiana impegnata nell'operazione Mare Nostrum e sono stati portati in vari porti, principalmente della Sicilia, ma anche della Campania, Calabria e Puglia.

Contrariamente agli anni scorsi, solo in pochi casi i minori egiziani sono partiti dalla Libia. Giunti in Italia, nel 2014 i minori sono stati collocati in strutture di primissima accoglienza nei pressi dei luoghi di arrivo ma gran parte di loro sono scappati nel tentativo di raggiungere Roma o Milano, le loro principali mete. Vi sono casi in cui i minori sono stati successivamente collocati in comunità alloggio per minori da cui le fughe sono molto più ridotte.

Anche in questa parte del loro viaggio i minori corrono il rischio di essere sequestrati da criminali che spesso hanno contatti con i trafficanti. Questo è accaduto per esempio, secondo quanto emerso fin'ora, a quattro ragazzi egiziani che, ad aprile del 2014, sono stati sequestrati da tre uomini alla stazione di Augusta in Sicilia, luogo in cui i minori sono collocati in un centro di primissima accoglienza per minori del comune. I minori, sotto la minaccia di essere altrimenti uccisi, sono stati fatti salire su un treno, portati a Latina dove sono stati trattenuti in un appartamento abbandonato nelle campagne per due giorni. I rapitori hanno poi chiesto un riscatto di 1.000 euro al fratello di uno di loro che lavorava in Italia come pizzaiolo. Attraverso i media, la polizia ha fatto sapere in quell'occasione che i rapitori erano in contatto sia con gli scafisti che con i trafficanti in Egitto e che strutture criminali simili sono attive in tutta Italia.

Una volta arrivati a Milano e Roma, secondo le testimonianze raccolte dal personale che lavora nei progetti di Save the Children in queste città, i minori corrono anche l'altissimo rischio di sfruttamento lavorativo principalmente nel settore commerciale (frutterie e pizzerie) e, a Roma, nei mercati generali e negli autolavaggi. Purtroppo, per ripagare l'alto debito contratto dalle famiglie per il viaggio, i minori sono disposti a fare qualunque lavoro e a qualunque condizione.

Proprio a Roma, i minori che lavorano nei mercati generali, arrivano sul posto nel mezzo della notte con l'ultimo autobus disponibile e attendono l'apertura dei mercati generali per ottenere un lavoro. Scavalcano la recinzione, raccontano di guadagnare 2 euro all'ora, di svolgere lavori pesanti e continuativi anche per 12 ore. Per non sentire il dolore e la fatica i minori assumono farmaci oppiacei antidolorifici e spesso questo provoca dipendenze: i farmaci sono facilmente reperibili e hanno un costo molto limitato rispetto agli stupefacenti, mentre gli effetti che provocano sono molto simili a quelli di altre sostanze psicostimolanti. Anche i minori che lavorano negli autolavaggi svolgono un'attività continuativa anche per 12 ore, a fronte di una paga di 2-3 euro all'ora. Negli ultimi mesi, secondo alcune testimonianze di operatori attivi sul territorio romano, sembrerebbe che anche i minori egiziani siano coinvolti in situazioni di sfruttamento sessuale per ottenere un guadagno aggiuntivo.

Una parte dei minori egiziani vive con connazionali che sono obbligati a pagare per l'alloggio (dai 150 ai 300 euro mensili) e che spesso non hanno alcun mandato di affidamento. Ma spesso i minori sono collocati in comunità alloggio per minori. Anche in questo caso non sono evitati i casi di sfruttamento. Secondo gli operatori e i minori intervistati l'unica vera alternativa consiste in percorsi di formazione e inserimento lavorativo in grado di offrire percorsi regolari e strutturati di crescita, apprendimento professionale e inserimento.

1.4 Adolescenti maschi del Bangladesh

Sono adolescenti di 16-17 anni ma vi sono anche giovani adulti di 18-20 anni. Nel loro paese vivevano in zone rurali e povere e più difficile è la situazione di partenza, più bassa è l'età dei ragazzi. Chi infatti ha un livello di educazione più alto e maggiori possibilità economiche, posticipa la decisione di partire.

I minori del Bangladesh arrivano in Europa attraverso due rotte: in aereo, viaggiando verso paesi dell'Est Europa, da dove poi raggiungono via terra l'Italia. O via terra, facendo un lungo viaggio di circa 8 mesi attraverso l'India, il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia da cui partono verso l'Italia, principalmente la Puglia, nascosti sotto i Tir. Alcuni minori sono invece giunti in Italia via mare: 85 dal 1 gennaio al 31 luglio 2014, in aumento rispetto al 2013 quando, durante tutto l'anno sono giunti in Italia attraverso la frontiera sud 22 minori non accompagnati.²⁵

Per il viaggio la famiglia paga dai 5.000 agli 11.000 euro e spinge i minori a partire, pensando di offrire loro una migliore possibilità di vita e anche un guadagno da mandare alla famiglia.

In Italia, secondo gli operatori intervistati, soprattutto a Roma, ma anche a Napoli, i minori sono ad alto rischio di sfruttamento lavorativo sia presso connazionali che presso italiani, in piccole attività commerciali (come ad esempio nei negozi di fiori). Il rischio è molto alto anche per coloro che compiono 18 anni e che non ottengono un permesso di soggiorno. Gli adolescenti e neo-maggiorenni sono costretti a lavorare irregolarmente anche per 12 ore di seguito, per circa 6 giorni alla settimana, vendendo ombrelli nei luoghi pubblici, i fiori di fronte a locali nelle ore serali e notturne o i fazzoletti ai semafori, dove si offrono anche di pulire i vetri delle macchine. La paga è minima o come spesso accade, il compenso pattuito non viene riconosciuto. "La difficoltà di parlare in italiano e la paura di trovarsi in una situazione potenzialmente pericolosa fa sì che spesso i minori vadano via senza ricevere neanche la paga pattuita, benché minima", ha riferito un'operatrice intervistata a Roma²⁶.

Una volta arrivati in Italia, i minori più esposti al rischio di sfruttamento sono quelli che non possono far riferimento a conoscenti o a un network di supporto e che si affidano dunque ai datori di lavoro (connazionali, cinesi o italiani) e vivono in condizione di isolamento, dormendo per strada o stipati in appartamenti senza alcun accesso ai servizi di base, tra cui quelli sanitari. I neo-maggiorenni dormono spesso per strada o in rifugi di fortuna.

Dalle interviste realizzate risulta che i minori che invece riescono ad accedere all'accoglienza in comunità alloggio per minori riescono a evitare lo sfruttamento e ad avere migliori possibilità di integrazione.

²⁵ Dati del Ministero dell'Interno, luglio 2014 e dicembre 2013.

²⁶ Operatrice della Cooperativa CivicoZero che realizza a Roma l'omonimo progetto di Save the Children.

1.5 I minori in transito

1.5.1 I minori afgani

Al 31 luglio 2014, secondo il Ministero del Lavoro – Direzione Generale dell’Immigrazione, risultano 621 i minori afgani non accompagnati segnalati, dei quali 337 sono ancora presenti in comunità per minori e 284 irreperibili.²⁷ Dall’inizio dell’anno fino al 31 luglio di quest’anno, risultano essere 99 i minori non accompagnati afgani arrivati in Italia via mare, meno della metà rispetto al 31 luglio 2013 (quando erano 219) e circa 1/4 rispetto al 2012 (erano 426). A Roma, nel primo semestre del 2014, gli operatori del Centro CivicoZero di Save the Children hanno rilevato la presenza di 170 minori afgani, rispetto ai 190 dello stesso periodo del 2013. Anche quest’anno si giudica che questi dati siano sottostimati, in quanto gran parte dei minori afgani si nascondono per non essere identificati e dunque per poter aver la possibilità di proseguire il loro viaggio verso altri paesi europei. L’Italia non è la loro meta.

Come rilevato negli scorsi anni, secondo gli operatori dei progetti di Save the Children, i minori non accompagnati afgani sono in prevalenza di etnia Hazara e Pashtun e hanno un’età compresa tra i 15 e i 17 anni, sebbene vi siano anche bambini di età fra gli 8 e i 13 anni.

La rotta più usata per giungere in Europa li vede percorrere il Pakistan, l’Iran, la Turchia, la Grecia e l’Italia che è un paese di transito per la gran parte di loro. Da Roma i minori si dirigono verso la Francia per raggiungere l’Inghilterra o l’Olanda. In alternativa si spostano verso l’Austria e la Germania per raggiungere i paesi del Nord Europa. Ma una rotta sempre più utilizzata, secondo gli operatori che incontrano quotidianamente i minori a Roma, è quella balcanica, sia per i minori che evitano così il passaggio in Grecia, sia per quelli che invece una volta giunti in Grecia ripartono da Salonicco.

Il viaggio dall’Iran all’Italia può costare dai 4.000 ai 7.000 euro a cui si aggiungono circa altri 4.000 euro per raggiungere i paesi del Nord Europa. Ulteriore denaro, come spiegheremo, potrebbe essere chiesto dai trafficanti in varie tappe del viaggio.

Durante questi lunghi viaggi i minori affrontano vari pericoli: all’inizio del viaggio, in Iran, i minori vengono discriminati e spesso sono coinvolti anche in situazioni di sfruttamento lavorativo per poter ottenere le somme di denaro necessarie per continuare il viaggio. Attraverso le montagne tra l’Iran e la Turchia i minori viaggiano sui cavalli, di notte, per non farsi scoprire, sotto il controllo dei trafficanti: i minori scoperti vengono rimandati in Iran, dove i trafficanti li tengono prigionieri e chiedono dai 5.000 ai 15.000 euro alle loro famiglie per liberarli e organizzare di nuovo il viaggio. Alcuni minori hanno raccontato di torture o amputazioni subite da loro compagni di viaggio durante la prigionia. In Turchia i

²⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione, Divisione IV, 31/07/2014.

minori si fermano spesso per mesi, a volte anni, per lavorare e guadagnare il necessario per continuare il viaggio e ancora una volta sono coinvolti in situazioni di sfruttamento lavorativo. Le principali città da loro raggiunte sono Istanbul e Izmir. Chi passa da Izmir, prosegue poi più probabilmente via mare verso la Grecia, mentre chi passa da Istanbul si dirige verso la Bulgaria.

Per coloro che scelgono la Grecia, il rischio continua in mare in quanto i minori, di notte vengono caricati dai trafficanti su gommoni su cui rischiano la vita per raggiungere Kos, Chios, Samos, Lesbos e Mitilene, la meta di transito preferita in Grecia, dove i minori si dichiarano maggiorenni per non rischiare di essere trattenuti in centri per minori. Successivamente raggiungono Igoumenitsa dove rimangono anche mesi vivendo in rifugi di fortuna, spesso con adulti in condizioni disumane. Alcuni di loro raccontano di essere stati sfruttati sessualmente. Da qui partono per l'Italia, nascosti sotto i camion.

In Italia i minori entrano principalmente dalla Puglia, da Venezia o dal porto di Ancona e da qui viaggiano verso Roma. Invece il viaggio per chi attraversa la Bulgaria prosegue verso la Romania. Qui i minori pagano circa 4.000 euro per andare in Austria attraverso l'Ungheria, rimanendo sempre invisibili, per evitare di essere registrati: se ciò accadesse, infatti, correrebbero il pericolo di essere inviati di nuovo in Ungheria, da qualunque altro paese europeo avessero raggiunto, per l'applicazione del regolamento Dublino III. Una volta giunti in Austria i minori spesso tornano verso il sud, verso Roma, sia per scarsa conoscenza geografica sia per il controllo delle rotte da parte dei trafficanti e la conseguente organizzazione verso mete prestabilite: da Roma riparte dunque il viaggio verso l'ultima meta, il Nord Europa, che avviene prevalentemente in macchina.

Ma anche a Roma vi è il pericolo che i minori vengano sfruttati attraverso il coinvolgimento in attività illegali o per prestazioni sessuali. Spesso chi è sfruttato sessualmente in Italia è già stato vittima dello stesso tipo di sfruttamento in Grecia e viene anche isolato e trattato con disprezzo dai propri connazionali. Purtroppo i ragazzi afgani sono molto vulnerabili e accettano queste situazioni per guadagnare il minimo necessario per la loro sopravvivenza o per proseguire il viaggio.

A Roma, secondo quanto riportato da operatori che lavorano per supportare e proteggere i minori afgani²⁸, è sempre più frequente incontrare ragazzi con esperienze di tossicodipendenza fatte in Iran dove, nelle aree urbane, è molto diffuso l'uso dell'oppio, dell'eroina o del "cristallo", una droga sintetica molto economica ma dagli effetti devastanti. Pare che i minori abbiano trascorso anche mesi in centri di detenzione e recupero per tossicodipendenti in Iran, prima di ripartire per l'Europa. Un rischio simile vi è anche in Grecia, soprattutto ad Atene, per quei minori che decidono di fermarsi nel centro urbano per recuperare soldi per il viaggio. Comunque, "l'Europa rappresenta per molti di questi minori o per i loro

²⁸ Testimonianze dello staff del progetto Civico Zero di Save the Children, Cooperativa CivicoZero

genitori l'ultima spiaggia, l'estremo tentativo di riprendere il controllo di un'esistenza altrimenti destinata alla deriva²⁹.

In Italia pochi minori accettano di essere inseriti nel sistema di protezione e accoglienza per minori. Chi opta per questa scelta è spesso stremato o ha problemi di salute, a volte sviluppati durante il viaggio, e necessita di riposare per un periodo più prolungato. Tuttavia, anche quei minori che decidono di rimanere, devono comunque confrontarsi e scontrarsi con la pressione che arriva dai familiari che li spingono a raggiungere la meta prefissata, senza conoscere o comprendere i rischi e le violenze già subite o a cui andranno incontro nell'ultima tappa del loro viaggio.

1.5.2 I minori eritrei

È questo il volto più frequentemente incontrato da chi opera alla frontiera sud, il volto più presente tra i minori non accompagnati giunti in Italia via mare nel 2014. Sono 2.737 i minori non accompagnati eritrei arrivati in Italia da 1 gennaio al 31 luglio secondo i dati ufficiali³⁰, un numero dieci volte maggiore rispetto a quello dei minori arrivati nello stesso periodo nel 2013 (erano 242) ed è in continuo aumento. Si tratta prevalentemente di adolescenti maschi, di un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, ma sono molti quelli più piccoli, di 11-14 anni e negli ultimi mesi sono arrivate anche adolescenti femmine. I minori scappano dall'Eritrea per sfuggire alla dittatura e al servizio militare, cui sono costretti anche in seguito a insuccessi scolastici. Infatti la scuola in Eritrea è obbligatoria, ma chi termina o abbandona gli studi viene forzatamente arruolato nell'esercito e l'unica alternativa è scappare.

Il servizio militare è obbligatorio e nonostante sia previsto per 18 mesi, in pratica può essere esteso a tempo indeterminato. Chi è arruolato riporta di ricevere cibo insufficiente e di non ricevere cure mediche, mentre le ragazze raccontano di abusi sessuali. Il pagamento per gli arruolati è molto basso, circa 22 euro al mese. I minori vengono costretti all'addestramento militare e sono soggetti a violenze e maltrattamenti, torture e incarcerazioni.³¹

Spesso il viaggio è organizzato con intermediari che forniscono indicazioni logistiche e talvolta organizzano la traversata del deserto fino alle coste libiche. Un telefono cellulare permette ai minori di contattare le persone che li assistono nelle varie città che attraversano. Coloro che ne hanno la possibilità, viaggiano in aereo direttamente in Libia, gli altri devono attraversare il deserto a piedi o in macchina. Possono viaggiare in aereo solo coloro che sono nati e cresciuti in Sudan, in possesso di un passaporto sudanese. Nessun minore non accompagnato può uscire dall'Eritrea a bordo di un aereo. Il viaggio per Italia costa circa 2.700 euro.

²⁹ Idem

³⁰ Ministero dell'Interno, 31/07/ 2014.

³¹ Per maggiori informazioni, si veda il rapporto di Human Rights Watch, 2014, disponibile al link: <http://www.hrw.org/world-report/2014/country-chapters/eritrea>

Il primo paese nel loro viaggio verso un futuro migliore è l'Etiopia. Per riuscire a raggiungere questo paese, i minori devono attraversare due trincee in cui attualmente non ci sono scontri, ma dove la presenza dei militari è stabile e il passaggio molto pericoloso. Riescono a raggiungere a piedi il Tigrai, zona situata a nord dell'Etiopia, contattando un trafficante che li guida oltre il confine. In Etiopia i minori vengono portati in vari campi profughi, tra cui *Adi Harish*, *Mai Aini* e *Shimelba*, in cui si trattengono anche per mesi. Tuttavia, la mancanza di programmi di lungo periodo, di integrazione e protezione internazionale (tra cui il reinsediamento in paesi terzi), li spinge a partire verso il Sudan, direzione Libia.

Per attraversare la frontiera tra Etiopia e Sudan e il fiume *Tekese*, i trafficanti chiedono circa 300 dollari. Nel deserto del Sudan i minori, come tutti i migranti, affrontano le violenze dei nomadi *Rashaida* che spesso sequestrano i migranti e chiedono riscatti anche di 20 mila dollari. Durante il sequestro i migranti vengono torturati e vi è chi diventa vittima del traffico di organi. Chi riesce a liberarsi o a evitare i nomadi raggiunge la Libia, spesso guidato dai trafficanti sudanesi o libici. Ma anche in Libia i minori raccontano di aver subito o assistito a violenze compiute dalle guardie dei centri di detenzione per migranti. Ancora una volta possono ottenere la libertà solo pagando cifre molto alte, lavorando in condizioni di schiavitù o scappando.

E da qui, per coloro che riescono a scappare, non rimane che il mare, l'attraversamento del Mediterraneo verso l'Europa. Prima della partenza, i migranti e anche i minori che viaggiano soli, vengono portati in alcuni magazzini in campagna nei pressi della costa, dove possono rimanere in centinaia, anche per due settimane o più in attesa del momento più opportuno per salpare, in condizioni spesso disumane, senza servizi igienici o la possibilità di lavarsi. Di solito gli spostamenti da questi magazzini verso la barca avviene a piccoli gruppi (da 10 a 25) e normalmente i migranti vengono fatti salire su piccole barche o gommoni e poi essere trasferiti su barconi più grandi. Questa operazione può durare anche più di un giorno.

In Libia, non so esattamente dove, mi hanno fatto togliere le bombe inesplose da terra. Dovevo "pulire" la terra. Poi sono partito per l'Italia, avevo paura, soprattutto di notte e per non vedere il mare chiudevo gli occhi. Sono stato salvato dai "soldati italiani", dalla grande nave italiana. Ero contento quando li ho visti. Anche se ho 13 anni devo continuare il mio viaggio, me l'ha detto mio papà che è in Israele. Mi ha detto di andare in Inghilterra. Ci sono dei suoi cugini, ma non mi vogliono con loro. Non so dove andrò".

A., 13anni, eritreo, minore non accompagnato in transito

Nel 2014 tutti i minori eritrei che sono stati salvati in mare dalle navi della Marina Militare Italiana impegnate nell'operazione *Mare Nostrum* sono stati portati in vari porti, principalmente in Sicilia, ma anche in Calabria, Campania e Puglia. Ma gran parte di loro sono scappati dopo poche ore dal loro arrivo. I minori hanno raccontato agli operatori di Save the Children in Sicilia o a Roma di non voler rimanere in Italia perchè le loro mete principali sono la Svezia e la Germania. Per questo vogliono

rimanere invisibili, non vogliono farsi registrare dalle autorità nel timore di essere altrimenti rimandati indietro in Italia dalle autorità di qualunque altro paese europeo qualora fossero intercettati e identificati. I minori vogliono studiare e sperano di poter avere una possibilità di crescita e sviluppo in Europa. Ma questo non sarebbe possibile in Italia: dai racconti dei loro pari e connazionali in genere, sanno che le condizioni di accoglienza sono spesso pessime e che non vi sono possibilità concrete di studio e inserimento lavorativo. Migliaia di loro conoscenti sono rimasti in Italia, senza alcuna possibilità di un'occupazione e di un'esistenza dignitosa. E' dunque meglio, secondo il loro giudizio, rischiare ancora e percorrere l'ultima tappa del loro lungo e difficile viaggio.

Le partenze verso la loro destinazione finale vengono organizzate dai trafficanti a Roma o a Milano, con mezzi privati oppure – ma più raramente – con il treno. Per chi è diretto in Svezia, la direzione è quella dell'Austria o Germania. Un percorso alternativo è quello via Parigi, da dove il viaggio prosegue verso l'Olanda o la Gran Bretagna. I trafficanti sono spesso connazionali, definiti “*delalal*”, ossia “facilitatori”, oppure “*samsari*”, che significa scarafaggi.

I minori pagano fino ad un massimo di circa 1.200 euro per l'organizzazione del viaggio. Mentre transitano per l'Italia le condizioni di vita dei minori sono sempre precarie. A poche ore dall'arrivo in Italia o dopo qualche giorno in centri di primissima accoglienza, dove anche gli standard minimi di assistenza non sono garantiti e non ci sono mediatori che parlano la loro lingua (il tigrino), i minori ripartono, scappano e riprendono il viaggio da soli.

A Roma e Milano i minori dormono in palazzi in disuso che vengono occupati e auto-gestiti da più comunità dal Corno d'Africa (Etiopia, Sudan, Somalia e Eritrea). Il numero di abitanti può superare le mille persone soprattutto nei momenti di arrivi più consistenti e le condizioni abitative e igieniche sono pessime. A Roma, secondo gli operatori e i racconti dei minori, le occupazioni sono dei sistemi chiusi, quasi blindati: “Al loro interno vi è un organismo in grado di governare tutte le dinamiche, vi è un sistema di micro-economia che spesso regola anche le dinamiche di protezione, sostegno e accoglienza transitoria all'interno dei palazzi occupati. Tutto ciò fa sì che ogni tipo di intervento sociale proveniente dall'esterno sia visto come una forma di ingerenza in grado di scombinare l'equilibrio interno al sistema. Per questo il sistema si difende da questa “minaccia”, esercitando così una pressione psicologica sui minori che finiscono per esser pervasi da una paura paralizzante”.³²

I minori vivono di fatto in situazioni di promiscuità con adulti. A volte i connazionali adulti approfittano della loro situazione di vulnerabilità o mancanza di conoscenze e informazioni per estorcere denaro in cambio di servizi (es: l'accoglienza notturna, il passaggio verso il nord Italia, l'accompagnamento ai servizi sociali, ecc...). Se non hanno denaro, i minori possono essere costretti a subire abusi sessuali.

³² Testimonianze dello staff del progetto CivicoZero di Save the Children, Cooperativa CivicoZero.

BOX 5: IL RISCHIO DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO IN ITALIA. MINORI ITALIANI E STRANIERI

Secondo una recente ricerca³³, svolta da Save the Children con l'Associazione Bruno Trentin, sono circa 340.000 i minori tra i 7 e i 15 anni coinvolti in lavoro minorile nel nostro paese³⁴. Inoltre, analizzando le esperienze di lavoro svolte dai 14-15enni, si rileva che più di 2 su 3, ossia il 68% sono maschi e circa il 7% è un minore straniero. Peraltro, l'11% dei 14-15enni che lavorano, ossia circa 28.000 minori, sono coinvolti in attività lavorative definibili "a rischio di sfruttamento"³⁵, perlopiù in attività svolte in famiglia (44,9%).

Tuttavia, in ambienti esterni, il rischio di sfruttamento è legato a lavori nel settore della ristorazione (43%), dell'artigianato (20%) e lavoro in campagna (20%).

Tuttavia, la situazione potrebbe variare se si considerano alcuni gruppi specifici di minori, particolarmente vulnerabili. Infatti, in un'ulteriore indagine realizzata da Save the Children in collaborazione con il Ministero della Giustizia³⁶, che ha coinvolto i minori all'interno del circuito della giustizia minorile³⁷, si rileva che il prestare il proprio lavoro fuori della cerchia familiare differenzia questi ragazzi e ragazze rispetto al più ampio universo dei minori lavoratori e rappresenta un rilevante fattore di rischio sfruttamento.

I minori intervistati in questa ricerca hanno lavorato prevalentemente nei seguenti settori: la ristorazione

³³ *Game Over. Indagine sul lavoro minorile in Italia*, Save the Children Italia e Associazione Bruno Trentin, Ediesse ed., 2014.

³⁴ Idem.

³⁵ Nell'indagine sono stati individuati i seguenti criteri per definire le esperienze di lavoro a rischio di sfruttamento: il lavoro è svolto in fasce notturne o è svolto in maniera continuativa e si aggiungono almeno due di questi altri elementi: è svolto in ore serali, crea un'interruzione nella frequenza scolastica, interferisce con lo studio, è percepito come pericolo, non lascia tempo per il divertimento o il riposo.

³⁶ *Lavori Ingiusti. Indagine sul lavoro minorile e il circuito della giustizia penale*, Save the Children e Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Minorile, giugno 2014.

³⁷ L'indagine ha coinvolto la totalità dei ragazzi e ragazze che si trovano negli Istituti Penitenziari Minorili (IPM), nelle Comunità di Accoglienza Penale (CPA) e nelle Comunità Ministeriali oltre a un significativo numero di ragazzi in carico all'Ufficio di servizio sociale Minorile (USSM). Sono state realizzate **733** interviste tramite la somministrazione di questionari autocompilati, in cui è stato chiesto loro se avessero avuto esperienze di lavoro minorile e che significato dessero oggi al lavoro, nell'ottica di un suo utilizzo a scopo rieducativo e di reinserimento sociale. Sono stati inoltre realizzati, **5 focus group** con circa 50 operatori della giustizia minorile, **una consultazione di 9 minori** con esperienze di lavoro minorile e attualmente nel circuito della giustizia minorile e sono state raccolte **6 storie** di ragazze e ragazzi nella stessa condizione. La rilevazione ha riguardato il loro coinvolgimento in lavoro da prima degli 11 ai 16 anni.

Negli IPM si trovano ragazzi e ragazze che stanno scontando una pena o in custodia cautelare; nei CPA minori in stato di arresto, fermo ed accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve avvenire al massimo entro 96 ore; le Comunità Ministeriali assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria nei confronti di minorenni autori di reato; gli uffici del servizio sociale minorile (U.S.S.M.) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e forniscono ai magistrati informazioni utili alla comprensione della personalità e condizione del minore. I questionari dell'indagine sono stati somministrati a tutti i minori presenti nelle due settimane di rilevazione all'interno delle strutture residenziali (IPM, CPA, Comunità ministeriali) per un totale di **431** questionari, mentre rispetto ai minori presi in carico dall'Ufficio di servizio sociale (USSM), si è deciso di raccogliere le interviste di tutti quei minori venuti a contatto con gli operatori nelle 2 settimane di rilevazione, cioè **302**. Al 31 marzo 2014 erano presenti nei CPA, IPM e Comunità ministeriali **439 minori**.

(21%) - bar, ristoranti, alberghi, pasticcerie, panifici -, la vendita (17%) - negozi, mercati generali, vendita ambulante -, l'edilizia (11%) – come manovali, imbianchini, carpentieri -, l'agricoltura e l'allevamento (10%) - nella coltivazione e raccolta e nell'allevamento e maneggio degli animali.

Il 71% dei ragazzi dichiara di aver lavorato quasi tutti i giorni – dunque in modo continuativo e il 43% per più di 7 ore di seguito al giorno; il 52% ha lavorato di sera o di notte.

Più del 60% degli intervistati ha svolto attività di lavoro tra i 14 e i 15 anni. Tuttavia, oltre il 40% ha avuto esperienze lavorative al di sotto dei 13 anni e circa l'11% ha svolto delle attività persino prima degli 11 anni. Nel 73% dei casi sono giovani italiani mentre il 27% è costituito per lo più da ragazzi di origine straniera (in genere della Romania, Albania, Africa del nord).

Inoltre, la maggior parte dei minori intervistati afferma di avere iniziato le proprie azioni illecite tra i 12 e i 15 anni, parallelamente all'acutizzarsi di problemi a scuola, culminati spesso in bocciature e abbandoni. Per quanto riguarda i reati commessi, si tratta per lo più di reati contro il patrimonio (54,5%, per esempio furto e rapina), seguono quelli contro la persona (12,7%, per esempio lesioni volontarie), contro l'incolumità (9%) e le istituzioni (6%).

CAPITOLO 2: NOVITÀ NORMATIVE, PRIORITÀ EUROPEE E RACCOMANDAZIONI

2.1 Novità normative

Ad agosto 2013 il Parlamento ha approvato la **Legge (n.96 del 6 agosto 2013)** con cui ha delegato il Governo al recepimento di varie direttive europee, tra cui quella sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (n. 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011).

Tra i principi ed i criteri che il Governo è tenuto a seguire nel recepimento di quest'ultima direttiva, elencati all'art. 5, uno in particolare (lett. c) è dedicato ai minori non accompagnati vittime di tratta e prevede che vengano adottate tre misure particolarmente importanti:

- 1) la definizione di meccanismi che consentano di identificare prontamente se un minore non accompagnato è vittima di tratta, compresa, se strettamente necessaria, una procedura multidisciplinare di determinazione dell'età, condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate;
- 2) un'adeguata informazione sui loro diritti, incluso l'eventuale accesso alla procedura di determinazione della protezione internazionale;
- 3) la considerazione del superiore interesse del minore, determinato con adeguata procedura, come criterio preminente nell'adozione di ogni decisione nei loro confronti.

Viene inoltre previsto (lett. d) che tra gli aspetti di cui tener conto nella definizione di "persone vulnerabili", vi sia l'età oltre al genere, alle condizioni di salute, alle disabilità, anche mentali, alla condizione di vittima di tortura, stupro o altre forme di violenza sessuale, e altre forme di violenza di genere.

Altri criteri non strettamente relativi ai minori, ma comunque particolarmente rilevanti, riguardano l'adozione di misure che facilitino il coordinamento tra le istituzioni che si occupano di tutela e assistenza alle vittime di tratta e quelle che hanno competenza sull'asilo, determinando meccanismi di rinvio, qualora necessario, tra i due sistemi di tutela (lett. b), e la previsione nei percorsi di formazione per i pubblici ufficiali che possano venire in contatto con vittime o potenziali vittime di tratta, di contenuti sulle questioni inerenti alla tratta di esseri umani e alla protezione internazionale (lett. e).

Nel Decreto Legislativo n. 24 del 4 marzo 2014, di attuazione della suddetta Direttiva europea, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, è stata prestata una particolare attenzione alle persone di minore età.

Innanzitutto i minori, i minori non accompagnati, le donne, in particolare se in stato di gravidanza e i genitori singoli con figli minori sono stati inclusi nella definizione di “persone vulnerabili” (art. 1).

Inoltre, a seguito delle **modifiche introdotte con tale decreto (art. 2) all’art. 601 del Codice Penale**, è prevista la reclusione da 8 a 20 anni per chiunque recluta, introduce nel territorio dello Stato, trasferisce anche al di fuori di esso, trasporta, cede l’autorità sulla persona, ospita una o più persone di minore età, *indipendentemente dalla modalità con cui realizza tali condotte*. Ciò significa che se perpetrate ai danni di un minore tali comportamenti costituiscono reato, anche se posti in essere senza l’utilizzo dell’inganno, della violenza, della minaccia, dell’abuso di autorità o dell’approfittamento di una situazione di vulnerabilità, di inferiorità fisica, psichica o di necessità, o mediante promessa o dazione di denaro o di altri vantaggi alla persona che su di essa ha autorità, al fine di indurle o costringerle a prestazioni lavorative, sessuali ovvero all’accontonaggio o comunque al compimento di attività illecite che ne comportano lo sfruttamento o a sottoporsi al prelievo di organi.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati vittime di tratta, si prevede (art. 4) che debbano essere **adeguatamente informati sui loro diritti**, incluso l’eventuale accesso alla procedura di determinazione della protezione internazionale e vengono date precise disposizioni in merito alla definizione della **procedura per l’accertamento dell’età**. Si prevede infatti che entro 6 mesi (ovvero entro la fine del mese di ottobre 2014), venga emesso un apposito decreto in cui siano definiti i meccanismi attraverso i quali, nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla minore età della vittima e l’età non sia accertabile da documenti identificativi, nel rispetto del superiore interesse del minore, si proceda alla determinazione dell’età anche attraverso una procedura multidisciplinare, condotta da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all’origine etnica e culturale del minore, nonché, se del caso, all’identificazione dei minori mediante il coinvolgimento delle autorità diplomatiche. Nelle more della determinazione dell’età e dell’identificazione, al fine dell’accesso immediato all’assistenza, al sostegno e alla protezione, la vittima di tratta deve essere considerata minore. Per la medesima finalità la minore età dello straniero è altresì presunta, nel caso in cui la procedura multidisciplinare svolta non consenta di stabilire con certezza l’età dello stesso.

Nel Decreto Legislativo viene anche ribadito il ruolo centrale del Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel coordinamento delle iniziative di prevenzione e monitoraggio del fenomeno (art. 7). In particolare, al DPO (art. 9) viene attribuito il compito di adottare il **Piano nazionale d’azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani** volto a definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della

tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime.

Il Piano avrebbe dovuto essere adottato entro 3 mesi, ovvero entro la fine del mese di giugno 2014. Tuttavia, ad oggi, non risulta essere ancora stato finalizzato. In proposito occorre ricordare che dal 2011 il DPO coordina i lavori di un Tavolo tecnico interistituzionale, costituito al fine di elaborare il primo Piano nazionale di azione contro la tratta di esseri umani, che non è mai stato realizzato.

Infine, si segnala che il **Fondo per le Misure anti tratta**³⁸, per cui sono stati stanziati cinque milioni di euro nel 2014³⁹, viene esteso all'indennizzo per le vittime di tale reato, con una previsione di 1500 euro a titolo di risarcimento per ogni vittima⁴⁰. Considerato che dall'attuazione del Decreto Legislativo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'ammontare del Fondo non sembra essere adeguato e sufficiente a garantirne l'attuazione.

2.2 Priorità europee in materia di tratta di esseri umani

A partire da giugno 2014, fino alla fine dell'anno il Governo Italiano ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione Europea e ha pubblicato un programma di lavoro⁴¹, identificando le priorità su cui intende intervenire. Tra queste, in materia di Affari Interni, la Presidenza italiana si è impegnata a sostenere la strategia di prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani, puntando in particolare sulla “definizione di criteri per l'identificazione delle vittime, con particolare riferimento ai casi di violenza di genere e abusi sui minori” e sulla definizione di procedure standard per operatori che entrano in contatto con le vittime, al fine di facilitarne l'identificazione e la presa in carico. Inoltre, ulteriore impegno è quello di mettere a punto un meccanismo di collegamento tra le varie autorità coinvolte, dunque un *meccanismo di referral*.

Si auspica che entrambe le previsioni siano incluse nel piano nazionale contro la tratta e che specifiche azioni siano previste per la prevenzione e il contrasto della tratta di minori.

³⁸ Istituito dall'art. 12 Legge 223/2008 al fine di finanziare i programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime, nonché per le altre finalità di protezione sociale previste dall'art. 18 T.U. Immigrazione.

³⁹ Legge n. 147 del 27.12.2013 c.d. Legge di Stabilità.

⁴⁰ Entro i limiti delle disponibilità finanziarie annuali del “Fondo per le misure anti tratta”, detratte le somme erogate alle vittime, a qualunque titolo, da soggetti pubblici. In caso di insufficienza delle disponibilità finanziarie annuali del Fondo, le richieste di indennizzo accolte e non soddisfatte sono poste a carico del successivo esercizio finanziario ed hanno precedenza rispetto alle richieste presentate nel medesimo esercizio (art. 6).

⁴¹ Europa. Un Nuovo Inizio. Programma della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, giugno 2014.

BOX 6: PROGETTI DI SAVE THE CHILDREN PER LA PROTEZIONE DEI MINORI A RISCHIO O VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO

Nel 2012 Save the Children ha avviato il progetto **Vie d'Uscita** realizzato in Veneto, nelle Marche, in Abruzzo e a Roma in collaborazione con il Comune di Venezia, il Centro di Giustizia Minorile del Lazio, le associazioni On the Road e Civico Zero e varie comunità per minori vittime di tratta del Veneto. Il progetto è volto a rafforzare la protezione dei minori attraverso percorsi di recupero e reinserimento sociale, in particolare con borse di studio o lavoro. Vie d'Uscita prevede inoltre la realizzazione di attività di primo contatto con i minori vittima di sfruttamento, informativa, consulenza legale, accompagnamento ai servizi territoriali e supporto socio sanitario. Nel primo semestre di quest'anno sono state raggiunte più di 200 ragazze.

Il progetto Vie d'Uscita è nato grazie al supporto delle Profumerie La Gardenia, cui si è aggiunto dal 2013 il contributo delle Profumerie Limoni. A partire da settembre 2014 il progetto sarà sostenuto anche da L'Oréal Paris. Testimonial dell'iniziativa è l'attrice Margot Sikabonyi.

Nell'ottobre 2013 è stato lanciato il progetto europeo di due anni **Protection First**, volto a migliorare l'identificazione di minori a rischio o vittime di tratta in Italia, Paesi Bassi e Romania, oltre che sensibilizzare e potenziare le capacità dei minori vulnerabili nel valutare i rischi di tratta e sfruttamento. Nel progetto è già stata svolta un'indagine sulla tratta e lo sfruttamento dei minori in Europa, con un approfondimento con interviste in Italia, Romania e Paesi Bassi e sono stati conseguentemente sviluppati degli strumenti innovativi di identificazione dei minori vittime o a rischio di tratta. Nell'ultima fase del progetto questi strumenti verranno testati per garantire che questi accrescano la autovalutazione e migliorino la sensibilizzazione dei minori sui meccanismi di tratta e sfruttamento, così come la capacità degli operatori di identificare i minori vittime ed a rischio.

Dal maggio 2008, in partenariato con l'UNHCR, l'OIM e la Croce Rossa Italiana, e con il coordinamento del Ministero dell'Interno, Save the Children è impegnata nella realizzazione del progetto **PRAESIDIUM** in Sicilia, Puglia e Calabria. Il progetto mira a rafforzare e migliorare il sistema di gestione dei flussi migratori in arrivo nei citati territori. In particolare, Save the Children svolge attività di informazione, consulenza legale e mediazione culturale per i minori migranti, identificazione dei loro bisogni di protezione, monitoraggio delle condizioni di accoglienza in tutte le strutture che accolgono minori in arrivo via mare e contribuisce a sviluppare un sistema efficace per l'identificazione, la protezione ed il referral dei minori stranieri.

Inoltre, dall'ottobre 2008, è attivo a Roma il progetto **CIVICOZERO**, che è volto a fornire supporto, orientamento e protezione a ragazzi e ragazze migranti (e ove presente al nucleo familiare) che si trovano in situazioni di marginalità sociale, a minori entrati nel circuito della Giustizia Minorile, a minori a rischio di sfruttamento, violenza e abuso, impegnandosi per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per il rispetto dei loro diritti. In particolare, sia nel centro diurno CivicoZero che in esterno, in luoghi strategici per la presenza

dei minori, vengono svolte le seguenti attività: accoglienza e servizi di base nel centro diurno, informativa, consulenza legale, laboratori di arte-terapia, mediazione culturale e sociale.

Nel 2014 è stato attivato il centro diurno **CIVICOZERO anche a Milano**, dove vengono realizzate nel centro e in esterno, in particolare presso la stazione Centrale, attività di protezione ed educazione della lingua italiana rivolte ai minori stranieri non accompagnati presenti o in transito nella città.

Dal dicembre 2011, è aperto a Roma l' **"A28 Centre"**, il centro notturno per minori stranieri non accompagnati gestito Save the Children, la cooperativa Civico Zero e Intersos. L'obiettivo è di dare protezione e accoglienza notturna ai minori migranti non accompagnati in situazione di vulnerabilità a Roma, in particolare ai minori in transito, tra cui, principalmente, i minori afgani e i minori eritrei.

A partire da gennaio 2014, Save the Children ha realizzato il progetto **PRUMA**, coordinato da IOM con il partenariato del Consiglio britannico per i rifugiati, Praxis, Bundesfachverband Unbegleitete Minderjährige Flüchtlinge, il Ministero italiano dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e realizzato in Italia, Malta, Grecia, Francia, Regno Unito e Germania. Il progetto, della durata di 12 mesi, ha come obiettivo generale la creazione di un meccanismo di coordinamento sostenibile e solido europeo e lo sviluppo e l'attuazione di procedure operative standard (SOP) per il ricongiungimento familiare dei minori non accompagnati richiedenti asilo nell'ambito del Regolamento Dublino III.

Tra il 2012 ed il 2013, Save the Children insieme all'Associazione Bruno Trentin, ha realizzato **un'indagine nazionale sul lavoro minorile** in Italia i cui risultati finali sono stati presentati nella pubblicazione "Game over. Indagine sul lavoro minorile in Italia", pubblicata nel 2014.

resi noti con una successiva pubblicazione. Un Comitato scientifico interistituzionale ha supervisionato e validato il disegno della ricerca e la metodologia di analisi.

Inoltre, tra l'ottobre 2013 e il maggio 2014, Save the Children, in collaborazione e con il finanziamento del Dipartimento per la Giustizia Minorile (D.G.M.) ha condotto **un'indagine sul lavoro minorile e i minori nel circuito della giustizia penale** che ha avuto l'obiettivo di indagare le forme di lavoro precoce svolte dai minori del circuito della giustizia. La ricerca ha inoltre voluto comprendere quale sia oggi l'idea che gli stessi giovani hanno del lavoro e delle opportunità future. L'indagine è stata realizzata attraverso un approccio metodologico quali-quantitativo. I dati preliminari sono stati presentati a giugno 2014 nel Dossier "Lavori Ingiusti. Indagine sul lavoro minorile e il circuito della giustizia penale".

A partire dal marzo 2011, Save the Children ha coordinato il progetto **"Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt"**, realizzato in Egitto e in Italia in partnership con YAPD (Youth and Population for Development). Il progetto è volto a ridurre il numero di minori egiziani non accompagnati esposti al rischio di sfruttamento per via del fatto che migrano in condizioni di irregolarità e a

creare alternative alla migrazione irregolare, in particolare in termini di vocational training e inserimento lavorativo. Nell'ambito del progetto sono state realizzate 2 ricerche in Italia, in cui sono stati coinvolti anche i minori stessi, e sono stati conseguentemente sviluppati materiali di sensibilizzazione, al fine di assicurare che i minori, le famiglie siano adeguatamente informate sui rischi e su quanto accade durante l'esperienza di migrazione e siano stimolati a prendere decisioni nell'interesse dei minori.

2.3 Raccomandazioni

Per garantire l'emersione, l'identificazione e l'assistenza ai minori vittime di tratta e sfruttamento e la piena attuazione dei loro diritti, Save the Children Italia raccomanda al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di:

- procedere tempestivamente all'adozione del *Piano Nazionale d'Azione contro la tratta di esseri umani*. Questa azione è individuata come necessaria anche nel Decreto Legislativo n.24 del 4 marzo 2014 di attuazione della Direttiva europea concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani (n.2011/36/UE).
- promuovere e rendere operativo un *sistema nazionale e transnazionale di referral (national and transnational referral systems) delle vittime di tratta*, che includa procedure operative e omogenee relative all'identificazione, alla presa in carico e all'assistenza dei minori vittime di tratta, basate sul rispetto dei diritti dei minori. Tali procedure dovrebbero distinguere chiaramente ruoli e responsabilità dei diversi attori di volta in volta coinvolti e contenere indicazioni per un effettivo coordinamento degli stessi, nonché elencare gli standard minimi da applicare in fase di contatto e assistenza offerta e fornita ai minori.

Questo intervento è stato identificato come prioritario anche nel programma della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea (giugno 2014) e si auspica dunque che questo sistema possa essere presto attuato anche in Italia.

- promuovere ed assicurare, *nell'ambito degli avvisi adottati per programmi di assistenza per vittime di tratta e grave sfruttamento, uno stanziamento di fondi adeguati*, con una quota dedicata anche ai minori, al fine di assicurare la sostenibilità dei servizi (case di fuga, unità mobili, mediazione culturale, consulenza legale e psicologica, percorsi verso l'autonomia), nell'ottica di un approccio integrato che garantisca la protezione e l'ascolto dei minori.
- promuovere la realizzazione di una **banca dati** aggiornata e un meccanismo istituzionale di **monitoraggio** e di **reporting** regolare che permetta di avere una conoscenza qualitativa e quantitativa del fenomeno in Italia.

Al **Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali**, Save the Children raccomanda di:

- adoperarsi affinché, nell'identificazione dei minori vittime di tratta, vengano considerate tutte le forme possibili di sfruttamento, includendo ma non limitandosi a quella sessuale, e vengano adottati **procedimenti di identificazione** proattiva che raggiungano i minori nei luoghi di insediamento e di possibile sfruttamento;
- garantire, attraverso la **formazione**, che tutti gli operatori suscettibili di entrare in contatto con le vittime di tratta siano in grado di identificare tempestivamente e in maniera proattiva i possibili casi di tratta o sfruttamento dei minori, prevedendo l'adozione e la diffusione di indicatori e strumenti regolarmente aggiornati, in grado di guidare il processo di identificazione dei minori a rischio e/o vittime di tratta.

In merito allo **sfruttamento lavorativo**, Save the Children raccomanda, in particolare:

al **Ministero dell'Interno**, di:

- attivare presso ogni Prefettura **Comitati di contrasto allo sfruttamento sul lavoro dei minori**, che – al pari dei Comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza – abbiano l'obiettivo di
- coordinare e rafforzare l'intervento di contrasto tra tutti gli attori coinvolti (forze dell'ordine, ispettorato del lavoro, asl, organizzazioni sindacali, etc.);

al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e al Dipartimento Pari Opportunità**, di:

- adottare un ***Piano Nazionale sul Lavoro Minorile*** che preveda la creazione di un sistema di monitoraggio regolare del fenomeno e le azioni da svolgere per intervenire efficacemente sulla prevenzione e sul contrasto del lavoro illegale e in particolare delle peggiori forme di lavoro minorile e sfruttamento. Questo Piano Nazionale dovrà essere sviluppato in raccordo con il ***Piano Nazionale d'Azione contro la tratta di esseri umani***.
- potenziare i **sistemi di protezione** per le vittime e per i minori a rischio, garantendo un sostegno continuativo all'avvio di percorsi flessibili di reinserimento scolastico, di formazione e di lavoro. Su questo ultimo aspetto è necessaria una assunzione di responsabilità anche da parte del mondo dell'impresa, per mettere a disposizione dei minori in particolari condizioni di rischio percorsi di inserimento lavorativo “puliti” (apprendistato, borse lavoro);

In materia di **minori stranieri non accompagnati**, Save the Children raccomanda al **Parlamento italiano** di:

- approvare in tempi rapidi il **Disegno di Legge. C. 1658**, sostenuto dai parlamentari dei principali partiti politici di maggioranza e opposizione, volto a disciplinare finalmente in modo organico, sul territorio nazionale, la protezione e l'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati, superando l'attuale gestione emergenziale.

Nel Disegno di Legge sono previste anche misure particolari di tutela, assistenza e accoglienza per i minori vittime di tratta.

Al Governo Italiano, alle Regioni e agli Enti Locali raccomanda di:

- dare immediata attuazione al piano per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati adottato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni il 10 luglio 2014⁴² e, di definire a tale fine, anche standard di prima accoglienza tali da garantire a ciascun minore cure, supporto e protezione adeguate e la possibilità di ascolto oltre che la tutela dai rischi di abuso, maltrattamento, sfruttamento e condotta inappropriata anche da parte degli operatori.

Save the Children raccomanda al **Governo italiano e alle Istituzioni Europee** di assicurare a livello europeo maggiori garanzie per la protezione dei minori non accompagnati, inclusi i richiedenti asilo anche al fine di ridurre il rischio di sfruttamento nei paesi europei di transito. In particolare, Save the Children raccomanda di:

- adottare tutte le misure necessarie a dare piena applicazione al nuovo Regolamento Dublino III con specifico riferimento alle modalità, responsabilità e tempistica per l'individuazione di familiari e alla valutazione in merito alla possibilità di ricongiungimento familiare.
- sviluppare meccanismi di coordinamento tra i paesi europei che permettano una tracciabilità dei minori al fine di potenziare la loro protezione e prevenire la tratta e lo sfruttamento
- definire degli standard minimi di accoglienza e protezione condivisi a livello europeo e di definire un "punto di contatto" per i minori stranieri accompagnati in ogni paese dell'unione Europea, con funzioni di monitoraggio, coordinamento e indirizzo rispetto ad ogni azione intrapresa di protezione, supporto e tutela dei minori stranieri non accompagnati.

⁴² Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, adottato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni il 10/07/2014.

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente, dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque con coraggio, passione, efficacia e competenza.

Opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Oltre all'importante impegno a livello internazionale Save the Children Italia da più di 10 anni sviluppa programmi che hanno l'obiettivo di migliorare la vita dei bambini e delle bambine che vivono sul nostro territorio con interventi nell'ambito della lotta alla povertà minorile, della protezione dei minori a rischio di sfruttamento (come i minori stranieri non accompagnati), dell'educazione e della scuola, dell'uso sicuro delle nuove tecnologie, della tutela dei minori nelle emergenze.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it